VEGLIA CON IL SOTTOTENENTE GUSTL

(Di Schnitzler-Morganti-Schnitzler)

*Un' intima serata di pensiero.*

*Di leggero pensiero ad alta voce.*

"Monologo" si dice solo in teatro (o nella vita con accezione negativa, per colui che non lascia parlare gli altri).

Invece, sempre in teatro, si dice "dialogo" che è termine di uso corrente (si dice, cioè, anche nella vita)

E perché mai? Perché allora in teatro non si dice bilogo? E poi magari trilogo o eptalogo (nel caso di una scena con sette attori)?

"Monologo" è dunque termine prettamente "teatrale".

Vale ora la pena aprire una breve parentesi alla scoperta del significato della parola "teatrale".

Vediamo qualche sinonimo : *plateale, esagerato, caricato, enfatico, esibizionistico, forzato, artificioso.*

Ecco, esattamente il contrario di ciò che il teatro dovrebbe essere.

Ed è per questo che la parola "monologo" è brutta, perché porta con sé il sapore enfatico di tutte le forzature del "teatrale". E' brutta perché sganciata dalla vita.

Si dirà, ma il "Sottotenente Gustl" è monologo interiore!

Bene, lascerei questa rassicurante definizione agli archivisti catalogatori letterari, noi siamo attori, perdìo! Siamo usi attraversare zone d'ombra e scivolare su fili di rasoio!

Vorrei dunque sostituire l'artificioso "monologo" con il più modesto e vitale "soliloquio"

Ecco, vorrei dare a questa lettura la forma di un soliloquio.

Come quando si pensa e le parole di quei pensieri scivolano a nostra insaputa fuori dalle labbra.

Un altro interessante esercizio per tutti.

Esecizio del dire e dell'ascoltare.

Claudio Morganti